

contra nelle Carte di alcuni vecchi Papi, e finalmente pel monogramma dell' Augusto Ottone III. Significa dunque in un suo Diploma o sia Lettera del 1001. Papa Silvestro II. al suddetto Imperadore Ottone III. di aver raccomandato a Guido Vescovo di Pavia il mentovato Monistero del Senatore, giacchè *Abbatissam & sanctas Moniales, pessimorum opprimente calumnia, dum longe positi essemus, defendere non potuimus*. Prega perciò esso Silvestro l' Augusto Ottone di confermare quella sua Bolla, con queste parole: *ut nostram Constitutionem vestro corroboraretis Præcepto, & hinc firmetur rogo*. Per quanto rispettabile e grande fosse l' autorità Pontificia, questa però non ritenne l'ardire de' perversi, sicchè non infestassero quel nobile Monistero. Giudicò dunque meglio il mentovato Pontefice di cercare a quel sacro Luogo un Protettore più vicino e più pronto a difenderlo, dichiarando nel tempo stesso di non volere pregiudicato nè diminuito il diritto della Sede Apostolica su quel Monistero raccomandato al Vescovo *non ad dominium per subjectionem, neque per exira... dominationem, nec per aliquam conduionem, sed ad solam consecrationem & defensionem*. Con questa Bolla concorda l'altra, che Papa Alessandro II. diede alle Monache suddette, confermando loro nel 1061. tutti i Privilegj, come ognun può vedere nella stampa ch'io ne feci dell' originale preso dall' Archivio di quel Monistero. Parimente si ricava dal Diploma similmente confermatario da me già prodotto di Arrigo Re III. e Imperador II. di questo nome, dato nel 1054. che gli Augusti conobbero, che il Vescovo di Pavia non avea diritto alcuno sopra il Monistero del Senatore. Così pure dalla Bolla originale di Papa Eugenio III. nel 1148. data in favor delle Monache di San Martino di Agello sul Lucchese o Massese, conservata nell' Archivio delle Monache di Santa Giustina in Lucca, e già da me pubblicata, risulta, che a quel Monistero, *quod specialiter beati Petri juris exstitit*, il suddetto Pontefice *Libertatem & Immunitatem a Diocesano Episcopo indulgit*.

ALTROVE ho io parlato del celebre Monistero Pomposiano, situato ora sul Ferrarese, e de i diritti ch' esso avea sopra le Chiese Parrocchiali a lui sottoposte, ad esclusione dell' autorità del Vescovo di Comacchio e dell' Arcivescovo di Ravenna, perchè Monistero soggetto immediatamente alla Sede Apostolica. Quanto antica fosse la podestà e il gius de' Pontefici Romani su quel rinomatissimo sacro Luogo, l'abbiamo dalle Lettere di Papa Giovanni VIII. all' Augusto Lodovico II. scritte nell' 874. pubblicate dal Baluzio nel V. Tomo de' Miscellanei alla pag. 484. dove leggiamo: *Monasterium sanctæ Mariæ in Comaculo, quod Pomposia dicitur, & Monasterium sancti Salvatoris in Monte Feretri &c. Ravennati Archiepiscopo non abstulimus. Sed ea Monasteria & Loca ab Antecessoribus nostris possessa reperientes possedimus, hætenusque jure proprio retinemus*. Vero è, che dall' Imperadore Ottone III. e da gli altri Augusti ricono-

sciuto